

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Un aiuto concreto allo sviluppo dell'agricoltura

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Scuola, c'è la proroga per andare in pensione

La Legge finanziaria 2022 ha disposto la proroga della possibilità di accedere anticipatamente alla pensione con "Opzione Donna" e "Quota 102". A fronte di queste nuove disposizioni il Miur riapre la procedura per le domande di cessazione del servizio con effetto dal 1° settembre 2022. Un adempimento importante e delicato per il quale le sedi del Patronato Acli sono a disposizione. Il Miur ha riaperto il termine per le richieste di cessazione dal servizio per i dipendenti del comparto scuola con effetto dal 1° settembre 2022 in seguito alla proroga, per l'anno in corso, di Opzione Donna e l'introduzione della pensione anticipata Quota 102. Innanzitutto bisogna precisare che le nuove scadenze riguardano esclusivamente il personale del comparto scuola che intendono avvalersi del pensionamento anticipato con le due modalità disposte dalla Legge finanziaria, Opzione Donna e Quota 102. Le richieste di cessazione dovranno essere presentate tramite la procedura Polis, appositamente riaperta per queste finalità, dal 2 al 28 febbraio 2022. I requisiti per Opzione Donna 2022, sono: 58 anni di età al 31 dicembre 2021 e almeno 35 anni di anzianità al 31 dicembre 2021. Per Quota 102 al 2022: 64 anni di età al 31 dicembre 2022 e almeno 38 anni di contributi sempre al 31 dicembre di quest'anno. Domitilla Montori, patronato Acli Latina ed Aprilia

l'editoriale

L'insegnamento del samaritano: solo la comunità può curare l'altro

DI CARLO ABBATE*

Il brano evangelico che certamente rappresenta con maggior evidenza il "prendersi cura", è quello del Buon Samaritano. Su questa vorrei soffermarmi. Quest'uomo, samaritano, appellato come "buono", ma senza un nome, ha preso ampio spazio nella riflessione della Chiesa per ampi secoli. Ed è giusto considerarlo tale, per il suo gesto di compassione, cura, determinazione e generosità.

Nel suo anonimato, è divenuto nei secoli il personaggio più citato e meditato nella storia della Chiesa. Eppure in questa vicenda, c'è qualcosa d'altro e certamente c'è qualcun altro. Non mi riferisco all'asino che inconsapevolmente ha prefigurato quello che oggi chiamiamo "mezzo di soccorso" o "ambulanza... ma indirizzo il mio sguardo a quel personaggio, solo sfiorato, in un finale di Vangelo veloce e che lascia spazio ad ulteriori riflessioni, citato e conosciuto come il "locandiere". Costui non dice una parola, ascolta o meglio riceve delle istruzioni ben precise e poi più nulla. Anche lui senza un nome, senza un volto... ma "esecutore di qualcosa". Paradossale: non si conosce, ma si capisce cosa abbia fatto dalle parole rivoltegli. Dopo un giorno di vicinanza da parte del samaritano (segno che ha dato tempo, tanto del proprio tempo a quest'uomo) lo consegna alle sue cure.

È il samaritano che attua le prime necessarie azioni terapeutiche (versa olio e vino sulle ferite e le fascia). Poi lo conduce alla locanda, lo affida e se ne va. Lasciando detto che tornerà. E il malcapitato? Cosa sarà stato di lui? Non sappiamo nulla. Solo, intuiamo nello Spirito dell'Amore del Vangelo, che "ci si è preso cura di lui". Sarà guarito? Sarà morto? In ogni caso, è stato "preso in carico" e ci si è "accorti di lui", lo "si è considerato"! "Io si è amato"! infine di sicuro "curato", anche se non siamo sicuri che sia "guarito". Allora non ce ne voglia Gesù, se la fantasia si fa strada, e se osiamo immaginare cosa sia accaduto in quella locanda. Il "paziente" sarà stato accolto da più persone (immaginiamolo trasportato nel tempo di oggi, da un medico, un infermiere, magari un volontario, e perché no, da un assistente spirituale), magari fino al ritorno del samaritano, avrà avuto modo di relazionarsi, di raccontarsi. La sua storia personale potrebbe aver facilitato il processo di cura, rendendolo parte attiva e non passiva di questo processo assistenziale.

Chissà. Quella locanda: se oggi potremmo immaginarla come un Hospice, potremmo dire che il nostro anonimo amico, sia morto dignitosamente accompagnato, assistito a sostenuto fino all'ultimo istante. Se volessimo immaginarla come un ospedale, di certo avrà avuto la guarigione non solo del corpo, ma anche dell'anima, magari avendo dato un senso a ciò che è accaduto. Una rapina che lo ha ridotto fisicamente a pezzi, e senza mezzi di sussistenza. Quelle parole del samaritano "quello che hai speso in più te lo rifonderò al mio ritorno", ci fanno presagire quasi uno stato di povertà. Che curiosa questa parabola... Non me ne voglia il Samaritano. Non è mia intenzione sminuirlo: volevo solo ampliare il concetto di "prendersi cura". In sintesi, in una frase, su questo "malcapitato" e su tutta questa vicenda, si gioca una partita fondamentale della vita, e che papa Francesco ha sottolineato spesso; "non ci si salva da soli".

* responsabile regionale pastorale della salute

Verso l'annuale Giornata mondiale del malato: ecco alcune storie segno di impegno quotidiano e autentico altruismo

DI IGOR TRABONI

Anche in questo 2022 la Giornata del malato che si celebra venerdì prossimo 11 febbraio con la festa della Madonna di Lourdes, e in alcune diocesi domenica 13, assume un significato particolare a motivo della pandemia. Ma per questo probabilmente anche più intenso, come argomenta don Gianni Toni, parroco a Latina assistente regionale dell'Unitalsi che di malati ne ha accompagnati a migliaia a Lourdes: «Certo, questa celebrazione deve significare anche una ripartenza vera, una risposta concreta a quello che non siamo riusciti a fare in questo tempo. Abbiamo sentito ripetere che andrà tutto bene, ma l'esperienza è stata diversa e oggi si ha paura dell'altro. Ecco perché suggerisco una sorta di pellegrinaggio quotidiano: andare verso l'altro, ad iniziare dal vicino di casa. Bussare alla sua porta, chiedergli come sta, se ha bisogno di qualcosa. Una cosa che fanno anche tanti volontari. L'altro giorno, per esempio, mi ha telefonato una parrocchiana con tre figli adolescenti, tutti e quattro sono positivi, chiusi in casa e senza mangiare. Mi sono attivato subito e i volontari sono corsi da lei con ogni genere di conforto e un po' di vicinanza». Parla spesso per esempi di vita vissuta don Gianni «perché altro non saprei dire se non mi basassi sulla mia esperienza: pochi giorni fa è morto un poliziotto, sulla sedia a rotelle da tanti anni per fatti legati al terrorismo. Aveva perdonato il feritore e anche questi gli aveva chiesto perdono, abbracciandolo. Ecco la misericordia di cui parla anche il Papa nel tema della Giornata del malato. È la vita di quel nostro amico, pur difficile, è stata sempre una risposta concreta all'amore. A Lourdes era lui che aiutava chi aveva bisogno e come ultimo dono, molto bello, ha voluto fare quello dello standardo Unitalsi poi benedetto da papa Francesco, perché poi l'Unitalsi è anche questa: un contagio d'amore». Tutto nel segno del volontariato, lo stesso che contraddistingue alla grande l'associazione Parkinson Rieti «e in quanto volontari - afferma il presidente Moreno Pelagalli - interveniamo laddove l'evidenza specifica e medica ce lo dice. Ecco allora che abbiamo organizzato varie iniziative per far vivere meglio la condizione di questi malati e delle loro famiglie». Dai corsi di Tai Chi, simile allo yoga, alla tango-terapia, dalle passeggiate alle mostre



La Messa per i volontari Unitalsi del Lazio nell'ultimo pellegrinaggio a Lourdes

Una rete di volontari accanto ai più fragili

IL SERVIZIO

La Comunione arriva in ogni casa

«La vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede». Nel messaggio per la trentesima giornata del malato, papa Francesco ricorda questi doveri dei cristiani davanti alla solitudine delle persone sofferenti. Nelle comunità cattoliche sono i ministri straordinari della comunione a garantire costantemente la presenza della Chiesa tra le famiglie dei più fragili. Uno speciale servizio esercitato da donne e uomini capaci di creare un ponte vitale tra la parrocchia e le case spesso piene di sacrifici e di fatiche dei malati. Speciale perché questi volontari esprimono il volto pieno della carità, quello della prossimità spirituale e quello dell'accoglienza e dell'ascolto delle difficoltà. E speciale inoltre perché pungola la comunità a non distogliere gli occhi dalla carne dolente di Cristo. Papa Francesco tiene infatti a precisare che: «La vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli».

d'arte, i volontari reatini non stanno mai fermi e con loro i malati e i caregiver che hanno per l'appunto bisogno di "muoversi" tra di loro e in mezzo alla società. «Questa è la nostra soddisfazione: le persone che seguiamo condividono, stanno insieme, ascoltano e si ascoltano. E scoprono di avere energie e nuove possibilità, ad esempio attraverso quello che creano con le loro mani nei laboratori artistici che pure organizziamo. E neanche in tempo di pandemia ci siamo fermati e, anzi, siamo stati tra i primi ad organizzare corsi e incontri online, compreso l'insegnamento ad utilizzare pc e tablet che tanti malati non avevano mai usato». Un'attività che ha anche solide fondamenta in valori specifici, grazie alla guida del diacono Nazzareno Iacopini, incaricato diocesano della pastorale della salute. Progettualità efficace anche nella diocesi di Civita Castellana, dove l'Unitalsi, oltre a vivere il proprio ministero nelle parrocchie, ha realizzato "Insieme si

può", un progetto che ha coinvolto persone disabili, maestri d'arte, volontari, studenti. Realizzato con i fondi dell'8xmille, presso l'oratorio "Beato Innocenzo XI" di Bracciano, ha accolto circa quaranta persone a settimana, attraverso la proposta di vari laboratori (arte, musica, cucina, fotografia). Ma, in questo periodo altri malati, e nello specifico quelli oncologici, stanno conoscendo il venir meno di screening e di prevenzione. Anche in questo caso, però, ecco che scatta la rete del volontariato. Come a Gaeta e grazie alla Lilt, Lega italiana contro i tumori. «Nel nostro piccolo siamo pronti e non perdiamo occasione di parlare e informare - racconta Rosario Cienzo, delegato Lilt di Gaeta - e non passa giorno che, a lavoro, fra amici, in famiglia, in ogni incontro e luogo della vita quotidiana, non facciamo cenno all'importanza della prevenzione, invogliando chi non l'ha mai fatto a sottoporsi agli screening e a visite preventive».

Una fabbrica di creatività che cresce con il territorio



La realtà provinciale di Latina delle Associazioni Cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani alla vita delle città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente, così come attività dedicate alle persone disabili, ai più fragili, al servizio civile, allo sport. Non manca lo "sportello" dei patronati nella provincia di Latina. Una fabbrica di idee che cresce con le realtà locali. Anche quest'anno si è rinnovata la bella collaborazione con Lazio Sette, inserto domenicale di Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IL MESSAGGIO AI GIOVANI

a pagina 5

◆ ANAGNI

UN PROGETTO PER IL BENE

a pagina 6

◆ CIVITA C.

RESTARE VICINI AGLI ULTIMI

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

CUSTODIRE I PIÙ PICCOLI

a pagina 8

◆ FROSINONE

QUEGLI ESEMPI DI FEDE VISSUTA

a pagina 9

◆ GAETA

ACCOGLIENDO OGNI NASCITA

a pagina 10

◆ LATINA

DIETRO AI PASSI DEL SIGNORE

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

INSIEME PER LA PACE

a pagina 12

◆ RIETI

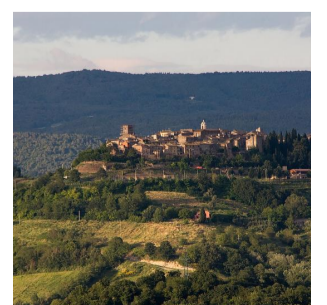
L'INCONTRO DEI GIORNALISTI

a pagina 13

◆ SORA

IL SINODO NELLE COMUNITÀ

a pagina 14



Lazio, veduta dell'antica città di Orte (foto di Romano Siciliani)